

CARTA DELLA CONTINUITA' EDUCATIVO-DIDATTICA

Allegato G al PTOF

La “carta” come idea condivisa, contenitore, luogo della memoria e della riflessione.

Premessa

La continuità verticale non si limita ad essere un passaggio di informazioni e, quindi, non si esaurisce con la compilazione delle schede di raccordo e con i colloqui informativi, ma si configura in un vero e proprio progetto educativo che si evolve in relazione al progressivo sviluppo del bambino prima e del ragazzo poi.

Per la Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della scuola Secondaria di I° si tratta di dare e di ricevere le conoscenze sulle caratteristiche comuni e specifiche dei bambini e dei ragazzi in quanto base di partenza per qualsiasi progettazione curricolare che intenda porre al centro dell'attenzione le diversità dell'individuo per svilupparne le potenzialità, valorizzarne le competenze già acquisite e prevenirne difficoltà e insuccessi come previsto dalla normativa vigente.

Non si tratta di evidenziare solo ed esclusivamente i risultati didattici raggiunti dai singoli alunni, ma di osservare il bambino ed il ragazzo nel contesto di apprendimento e di “valutarlo” raccontandolo attraverso la conoscenza che si ha di lui nello specifico ambiente, per “presentarlo” a chi dovrà proseguire l'intervento pedagogico didattico.

Occorre che gli insegnanti siano consapevoli che si tratta di valutare anche il proprio lavoro, la validità del progetto educativo attivato o da percorrere, le sue modalità di realizzazione in rapporto allo sviluppo potenziale dell'alunno in questione.

Dal fatto che i docenti debbano porre al centro dell'attenzione il potenziale dell'individuo, derivano sia la necessità di saper valorizzare la discontinuità educativo-relazionale nel passaggio fra i vari ordini di scuola, come momento di crescita per ogni alunno, sia il mantenimento della continuità nelle finalità di progettazione del proseguimento del percorso scolastico.

È necessario pertanto aiutare il bambino e/o il ragazzo ad affrontare situazioni nuove, più complesse, sostenendolo con interventi che facciano vivere insieme alle difficoltà, peraltro inevitabili, la gioia del riuscire con le proprie forze a raggiungere competenze sempre più complesse mantenendo curiosità ed entusiasmo.

I riti di passaggio tra un contesto scolastico e l'altro rappresentano e costituiscono per i più piccoli e per i più grandi, veri e propri incentivi a crescere, anche se paradossalmente impongono situazioni che richiedono nuovi adattamenti, compiti diversi, ritmi e doveri nuovi

In quest'ottica la Carta della Continuità Educativa vuole rappresentare un contesto istituzionalizzato dove viene definita la progettazione secondo quanto previsto dalle Indicazioni Nazionali e dai traguardi di competenza che costituiscono il quadro di riferimento e dove sono promossi la riflessione, la documentazione ed il confronto.

LA CARTA DELLA CONTINUITA' EDUCATIVO-DIDATTICA

- Rappresenta l'impegno delle scuole e degli operatori che ne fanno parte, nei confronti dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie, al fine di favorire e consolidare raccordi condivisi tra contesti educativi che consentano di individuare e progettare riti di passaggio intesi come esperienze educative e didattiche che risultino specifiche dei diversi contesti, significative, efficaci e stimolanti per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie.
- È realizzabile attraverso una progettazione collegiale che stabilisca tempi, spazi, strumenti, obiettivi, finalità e verifiche.
- Presuppone da parte degli insegnanti l'adozione reciproca di atteggiamenti di apertura e di collaborazione attraverso confronti di idee e di esperienze in modo da condividere scambi di visita, schede, incontri, colloqui con i genitori, attività comuni ed altre strategie, il cui perno di interesse è ovviamente l'alunno.
- Intende porsi il fine di definirsi come strumento-contenitore-memoria, aggiornabile di anno in anno.
- È luogo degli impegni assunti ed esplicitati da tutti i docenti.
- È contenitore dove il gruppo di lavoro coinvolto lascia le proprie tracce di riflessione, gli strumenti operativi e di verifica.
- È contesto della memoria e del "rifacciamo meglio".

MODALITA' DI PROGETTAZIONE

Tre incontri tra i membri della Commissione Continuità formata da docenti della scuola dell'Infanzia dei Comuni di Spresiano e Arcade e docenti dell'Istituto Comprensivo di Spresiano.

FINALITA'

Il progetto "Continuità", in conformità con la normativa vigente (v. Indicazioni Nazionali del 2012 e C.M. 8 del 2013), che prescrive di lavorare nella direzione di un miglioramento continuo del grado di inclusività si propone, al fine di porre l'attenzione alle diversità individuali e alla valorizzazione dei momenti di passaggio, di:

- elaborare piani di intervento al fine di promuovere adeguatamente la continuità educativa e didattica;
- garantire la continuità del processo educativo fra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado da intendersi come percorso formativo integrale e unitario seppur differenziato sotto l'aspetto dei contenuti e delle modalità di apprendimento;
- realizzare un clima culturale, relazionale ed istituzionale che consenta a tutti di partecipare ed essere protagonisti, favorendo una graduale conoscenza del "nuovo", per agevolare il passaggio tra ordini di scuola;
- rispondere all'esigenza prioritaria di integrazione e prevenzione del disagio, poiché l'alunno che vive serenamente la realtà scolastica ha i presupposti per consolidare l'autostima, utilizzare nuove forme di comunicazione, raggiungere il successo personale e scolastico.

OPERATIVITA'

1. I docenti dell'ordine della scuola accogliente visitano i bambini per osservare le modalità didattico – organizzative specifiche di quell'ordine di scuola.
2. Si organizza un incontro nella scuola che frequenteranno tra:
 - gli alunni della scuola dell'Infanzia e quelli della scuola Primaria
 - gli alunni delle classi quinte della Primaria con i ragazzi della Secondaria, possibilmente con un'attività programmata e condivisa.I bambini della scuola dell'Infanzia e gli alunni della scuola Primaria realizzano un'attività didattica comune che consenta agli insegnanti di avviare un primo momento di accoglienza e di conoscenza reciproca.
3. Compilazione delle schede di raccordo da parte dei docenti della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria.
4. Per gli alunni con disabilità certificata (L. 104/92), è previsto un incontro nel mese di maggio tra la Referente per la disabilità dell'Istituto e le insegnanti della scuola dell'Infanzia di provenienza.
5. Colloqui con i genitori dei bambini della scuola dell'Infanzia per la presentazione della scheda di raccordo
6. Presentazione delle schede di raccordo agli insegnanti della scuola Primaria e Secondaria di I°.
7. Incontro tra ottobre e novembre tra i docenti di riferimento dei diversi ordini di scuola per verificare l'andamento degli ex alunni.
8. Verifica da parte della Commissione continuità nel primo incontro del nuovo anno scolastico sulla tenuta dell'operatività e presentazione di nuove proposte.
9. Le attività devono essere calendarizzate all'inizio dell'anno scolastico o quanto meno con largo anticipo, poiché diventa difficile trovare spazi e tempi utili in chiusura d'anno.